

Politiche sociali: questione di scelte!!

**Al Presidente della Conferenza dei Sindaci
Dott Berton**

Ai Sindaci dell'Asl nr. 8

**Al Direttore Generale Asl nr. 8
Dott. Mason**

**Al Direttore dei Servizi Sociali
Dott. Bianchin**

A tutti i componenti del tavolo di lavoro per i Piani di Zona

Si stanno concludere i lavori per la stesura dei nuovi piani di zona anno 2010 – 2015 e presto saranno presentati alla Conferenza dei Sindaci per la loro approvazione.

Scelte di politiche sociali che incideranno direttamente sulla qualità della vita di centinaia di vostri cittadini. Le decisioni che prenderete saranno l'indice della civiltà sociale del nostro territorio perché, secondo noi, la civiltà di una società, il vivere insieme dentro una comunità, si misura nel modo in cui tutti i soggetti che ne fanno parte, politica compresa, si fanno carico della vita dei suoi cittadini e in particolare delle categorie più fragili: minori, anziani e persone con disabilità.

E' una grossa responsabilità quella che state per assumervi e per questo motivo, noi famiglie di persone con disabilità, riteniamo doveroso farvi conoscere il nostro punto di vista sui alcuni punti dei piani di zona che andrete a votare.

Tre sono gli argomenti che vorremmo sottoporre alla Vostra attenzione in questo particolare momento:

- Il drammatico problema delle rette nelle strutture residenziali che mette in ginocchio tante famiglie;*
- Il paventato aumento del numero degli ospiti nei Centri Educativi Diurni*
- Politiche sociali territoriali per l'inclusione delle persone con disabilità*

Rette residenze

progetti autonomia

presa in carico globale

Solidarietà

Famiglia

scuola

inclusione sociale

Centri educativi diurni

politiche sociali territoriali

Convenzione Onu

approccio multidisciplinare

RETTE STRUTTURE RESIDENZIALI

Nel maggio dello scorso anno le associazioni e i coordinamenti del volontariato di Montebelluna e di Castelfranco, dopo un apposito convegno, hanno inviato una lettera alla Conferenza dei Sindaci senza ricevere alcun riscontro.

Senza dilungarci sulla drammaticità che spesso vivono le famiglie quando un suo componente si trova in una situazione di disabilità, riportiamo alla vostra attenzione un problema che affligge molti dei nostri genitori: il pagamento delle rette delle strutture residenziali.

Esiste una legge dello Stato, la 328/2000, che, nello spirito di solidarietà che contraddistingue una società civile, stabilisce che l'accoglienza in queste residenze sia posta a carico della collettività, come avviene per l'istruzione, per la sanità e per la previdenza. Nel caso specifico è prevista la compartecipazione alla spesa a carico della persona con disabilità in base al suo reddito personale.

Tale legge, purtroppo, è applicata in Italia secondo la sensibilità del soggetto politico del luogo e ogni Comune impone arbitrariamente le proprie norme.

Molte famiglie sono state costrette a ricorrere ai giudici per tutelare i propri diritti (*Tar di Sicilia, Lombardia, Toscana; Tribunale di Lucca; Giudice di Pace di Bologna; Consiglio di Stato contro il Comune di Firenze*). Nella totalità dei ricorsi i giudici non hanno esitato a ripristinare l'applicazione corretta delle norme.

Anche il nostro territorio purtroppo non sfugge alla regola. Mentre, ad esempio, nella vicina Ulss n. 9 tale legge è applicata a favore delle famiglie, in alcuni Comuni del nostro territorio la quota di retta a carico dell'utente è calcolata non sulla base del suo reddito personale come prevede la normativa, **ma sul reddito dei suoi familiari** a cui viene richiesto la compartecipazione alla spesa. Una prassi che mette in ginocchio intere famiglie decurtando pesantemente i loro bilanci.

La retta prevista oggi nei centri residenziali della nostra Ulss, ammonta a **1.660 € mensili** e ciò comporta che le famiglie, impossibilitate ad affrontare questa spesa, sono costrette a rinchiudersi in casa con i propri figli e a scomparire dalla società.

CENTRI EDUCATIVI DIURNI

Nei piani di zona che presto la Conferenza dei Sindaci sarà chiamata ad approvare, c'è la previsione di un aumento del numero degli ospiti nei Centri Educativi Diurni per far fronte alle esigenze future.

Tale aumento contraddice l'impostazione passata e vengono meno gli "accordi" presi tra famiglie e servizi. Nel recente passato, infatti, con giustificazioni pedagogiche e sociali, era stato convenuto che non bisognava superare prima il limite di 15, poi di 20 e infine di 24 utenti. Ora lo si vuol portare a 30, fino al raggiungimento del limite massimo stabilito dalla Regione Veneto quale limite di tutela degli ospiti stessi.

Un continuo rilancio dettato, secondo noi, da logiche esclusivamente economiche, con buona pace dei principi che l'Ulss stessa aveva adottato.

Noi famigliari riteniamo che si debbano trovare delle soluzioni diverse dall'aumento del numero di posti negli attuali ceod.

Per i nostri ragazzi questi ambienti rappresentano il luogo dove trascorrono gran parte della loro vita. Un numero contenuto di ospiti favorisce la creazione di un ambiente familiare, l'aggregazione del gruppo, una convivenza più serena. Favorisce soprattutto *l'inclusione e l'integrazione* dei nostri ragazzi con i cittadini e col territorio che li ospita. Valori semplici, ma essenziali e vitali per queste persone.

La presenza di piccoli centri più diffusi sul territorio consentirebbe ai nostri ragazzi di rimanere nei luoghi dove sono nati, dove hanno trascorso l'infanzia, dove hanno frequentato la scuola. Dove vivono i loro famigliari, i loro parenti e i loro amici. Sarà quindi più facile creare attorno a loro una rete di solidarietà e di protezione sociale.

Succede anche che i ragazzi per recarsi ai centri trascorrono, in alcuni casi, fino a due/tre ore nei pulmini su otto ore di frequenza giornaliera. La delocalizzazione dei centri sul territorio risolverebbe in parte anche questo problema.

Chiediamo quindi ai Sindaci il contenimento del numero di ospiti nei Ceod, secondo quanto definito negli anni precedenti, all'interno di un'ottica di "qualità di vita".

POLITICHE SOCIALI TERRITORIALI

Avendo i Comuni delegato totalmente la gestione della disabilità all'Asl, è percepibile l'assenza di politiche di integrazione territoriali. L'art. 14 della Legge 328/2000 stabilisce che il Comune debba mettere in atto tutte quelle politiche necessarie per garantire alla persona con disabilità la "*piena inclusione sociale e il sostegno alla famiglia*". Esso, infatti, rappresenta il "territorio" dove vive la persona con disabilità, l'ente più "vicino" ai suoi bisogni, in grado di attivare e coordinare tutti i soggetti che potrebbero diventare gli interpreti di un vero progetto di inclusione sociale sul territorio (ass. di volontariato, ass. sportive, scuola, lavoro, aziende).

Noi auspichiamo che ogni comune possa, oltre alle deleghe ai Servizi, attivarsi per pianificare, attraverso i propri servizi sociali, tutti gli interventi necessari per far sì che le persone con disabilità diventino parte integrante della comunità.

Vorremmo quindi che i nostri Sindaci diventassero i protagonisti di una vera politica di inclusione sociale sul territorio di appartenenza.

Per concludere:

Siamo consapevoli che molti Comuni stanno vivendo un periodo finanziario poco florido, ma crediamo anche che, come sempre, sia una questione di scelte, di priorità. E' vero, a tutti noi piace la strada appena asfaltata, la nuova pista ciclabile, la pubblica illuminazione nuova, le feste, le manifestazioni, ecc. Ma noi crediamo che la vera politica che dovrebbero perseguire i Comuni, gli enti più vicini alla gente, dovrebbe essere quella del buon padre di famiglia: se in una famiglia c'è un figlio, un proprio caro malato, bisognoso di cure, immagino che il buon padre di famiglia, senza incertezze, non penserebbe minimamente a rinnovare l'arredamento o a comperare l'auto nuova.

Ecco caro Sindaco, noi vorremmo semplicemente governassi il Comune che rappresenti, come il buon padre di famiglia.

Per questo motivo chiediamo di essere "ascoltati" dal Presidente della Conferenza dei Sindaci e dal rispettivo esecutivo, ma anche con tutti i Sindaci del territorio, prima dell'approvazione dei Piani di Zona.

Montebelluna / Castelfranco Veneto, 30 settembre 2010

Le Famiglie del territorio

La Consulta Handicap

Le Ass. del territorio

Coordinamento Volontariato Montebelluna

Coordinamento Volontariato Castelfranco V.to

I referenti

Luigi Scarpis - Lino Olivotto

(Scarpis Luigi: 349 60.86.498)